

La sintesi di una vita

Ha scelto la porta stretta

1. Don Stefano è stato il prete di tutti. Si è dedicato, secondo l'incarico ricevuto, in modo particolare alla formazione spirituale dei seminaristi, delle ragazze di Azione Cattolica, della famiglia da lui fondata, le Cenacoline. L'orizzonte del suo ministero sacerdotale non aveva confini: sempre disponibile alle confessioni e ad offrire la sua parola a chi chiedeva consiglio; sollecito nell'aiutare i confratelli; premuroso nel visitare ammalati e generoso con i poveri; pronto ad intervenire nelle famiglie per risolvere difficoltà e portare la pace. Non aveva preferenza di persone. Il suo obiettivo era quello di un vero pastore: confortare, avvicinare alla misericordia di Dio, sostenere il cammino spirituale, incoraggiare verso la santità.

2. Don Stefano ha scelto la porta stretta. Il principio ispiratore della sua vita è stato "fare la volontà di Dio". L'ha insegnato, ma prima l'ha vissuto: ha risposto alla chiamata del Signore al sacerdozio, ha accolto ubbidiente le decisioni del suo vescovo, senza esitazione nell'ora difficile della sofferenza e della malattia si è abbandonato alla volontà di Dio. La sua vita è stata un sì, un amen continuo al Signore. Si sa che ha offerto la sua vita per i seminaristi e per le sue "Cenacoline". E Dio lo ha preso in parola. Non solo nel momento finale, ma tutta la sua vita è stata un sacrificio, un dono, un'offerta. È stata una vita di sacrificio: lavoro fuori famiglia come garzone a 8 anni, impegno nello studio e nella dura disciplina del Seminario, sobrietà nel cibo e nel sonno, penitenza fisica con digiuni e cilicio. La sua vita è stata un dono. Ha dato tempo, energia e cuore. Ha donato quello che aveva: denaro, vestiti, mobili. È vissuto povero. La sua camera era spoglia, i suoi vestiti ordinati ma logori. Le sue mani sempre aperte. L'offerta della sua vita era fondata sulla preghiera, con al centro l'Eucaristia, la quotidiana recita del breviario, la fedeltà al rosario. A 8 anni, garzone in una famiglia a Mellea, di notte dormiva sul fienile. Prima di salire la scala, si fermava. A chi gli chiedeva: "Hai paura del buio e di andare a dormire solo sul fienile?" egli rispondeva: "Mi sono fermato per dire «1 bin», dire le preghiere. Era la preghiera della sera e anche del mattino, perché ogni giorno doveva alzarsi presto per mungere le mucche e non aveva il tempo per pregare. Diventato sacerdote e direttore spirituale in Seminario, era il primo a scendere in chiesa. Nessuno sa le sue ore di adorazione e le notti passate a vegliare con il Signore. Soleva ripetere: "Le anime si salvano con le ginocchia". È questo anche un invito per ciascuno di noi: ci salviamo con le ginocchia, con la preghiera.

3. Don Stefano si è preparato e ha vissuto per l'incontro definitivo con il Signore. Sintetizzerei la sua vita spirituale e il suo ministero sacerdotale in cinque parole:



- disponibilità: sempre pronto a qualunque richiesta;
- generosità: ha dato tutto;
- gratuità: non ha mai cercato un ritorno per sé;
- semplicità: nel vestito, nel parlare, nella vita quotidiana;
- puntualità: se si rispettano le persone non le si fanno aspettare.

Don Gerbaudo ci ha lasciato la testimonianza di una vita spiritualmente alta e straordinaria, vissuta nella quotidianità, nella normalità di ogni giorno.

Nel ricordare a 63 anni dalla morte, questo generoso ed eroico sacerdote, vogliamo associarlo a tutte le persone - sacerdoti, laici e religiose - che hanno fatto ricca e viva la nostra Chiesa di Fossano. Insieme a don Stefano Gerbaudo, è doveroso fare memoria di altri esemplari testimoni nati in questo ristretto quadrilatero di tre chilometri da Centallo a Roata Chiusani: Caterina Benso e suor Maria Plautilla Cavallo, entrambe in cammino verso gli onori degli altari; la maestra Maria Isoardo, uccisa in alta Valle Stura dalle SS che volevano abusare di lei; infine il Cardinale Michele Pellegrino. Sono fiori sbocciati in questo lembo di terra. Dietro ad ognuno di essi c'è una famiglia cristiana, sovente vissuta in grande povertà, ma animata da una fede sincera e sostenuta da una quotidiana preghiera.

Avvicinandosi alla morte don Gerbaudo, mentre attendeva il sacerdote per il sacramento dell'Unzione degli Infermi, sentì le campane della vicina chiesa che squillavano a festa. Disse a chi lo assisteva: "Quando sarò di là, anch'io suonerò le campane così". Oggi le campane suonano a festa. Don Stefano le suona per noi. Da lassù prega per noi, ci esorta a metterci in piedi, ci invita a guardare con fiducia il domani in attesa della festa senza fine.

Mons. Giuseppe Cavallotto
(omelia del 25 agosto 2013)

IL VESCOVO

Don Stefano,
dono di Dio
alla Chiesa

Dopo più di un anno di indagini e di raccolta di testimonianze, si conclude la fase diocesana dedicata, per volontà della Chiesa, all'esame della vita e delle virtù di don Stefano Gerbaudo. Egli nacque a Centallo nel 1909, dove fu battezzato, ha ricevuto la prima comunione e dove, dopo il Santuario di Cussano, ha celebrato nel 1935 la sua prima messa. Morto nel 1950 a 41 anni, dopo un'esemplare vita sacerdotale, don Stefano è stato prima sepolto a Fossano, poi tumulato nel cimitero di Centallo.

La nostra sincera gratitudine a Dio per il dono alla Chiesa di don Stefano, generoso figlio di questa terra. Un sentito grazie ai familiari, alle sue "Cenacoline" - oggi Istituto secolare delle Missionarie diocesane di Gesù Sacerdote - e alle tante persone che lo hanno amato, stimato e hanno mantenuto viva la sua memoria. Un doveroso grazie per il paziente e meticoloso lavoro di indagine svolto dallo speciale tribunale diocesano incaricato di avviare la fase diocesana per la canonizzazione di don Stefano. I componenti di questo tribunale sono sacerdoti e laici: dal presidente don Vincenzo Vergano, delegato vescovile, da don Carlo Musso, promotore di giustizia, dai notai Eugenio Picco, Pieranna Magnano e Ivo Becchio. Un grazie particolare al parroco don Giovanni Quaranta che, in qualità di postulatore, si è prodigato con amore e dedizione per avviare e sostenere l'impegnativo iter di canonizzazione del nostro don Gerbaudo.

(dall'omelia del 25 agosto 2013)

Domenica 20 ottobre, con una solenne celebrazione presieduta dal card. Severino Poletto, si chiude in Cattedrale a Fossano l'inchiesta diocesana sulla canonizzazione di don Stefano Gerbaudo



Da sinistra don Vincenzo Vergano, delegato vescovile, insieme alla dottoressa Gabriella Vergano e al prof. Ezio Fulcheri, intervenuti per la ricognizione canonica dei resti

Don Gerbaudo, il Twittatore

Se Gesù, secondo il cardinal Ravasi, è stato il primo twittatore della storia, perché non potrebbe esserlo stato anche don Gerbaudo? Mi spiego meglio: se per tweet intendiamo un messaggio di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri, quelli lanciati 70 anni fa da don Stefano ne rispettano pienamente le caratteristiche. Forse per questo piacevano ai giovani dell'epoca: entravano nella mente, si imprimevano nel cuore, si traducevano nella vita. Chi ha potuto leggere le testimonianze, rese davanti al Tribunale ecclesiastico, si dice impressionato dalla loro freschezza, come se si riferissero ad avant'ieri e non invece a decenni anni fa. Merito dei suoi tweet, facili da stampare in mente e da ricordare nel tempo, tutti rigorosamente contenuti nei fatidici 140 caratteri. Vogliamo fare qualche esempio? Per comunicare alle sue giovani l'ansia di santità che lo bruciava diceva semplicemente: "Aiutatemi a farmi santo, figliole, e fatevi sante", oppure, ancor più incisivamente: "Facciamoci santi a qualunque costo. Via le mezze misure; generose fino in fondo; o sante o niente". Per trasmettere loro l'importanza della preghiera "twittava" semplicemente così: "Le anime si salvano con le ginocchia", oppure insegnava: "Pregate, offrite, soffrite per i vostri

sacerdoti". Se poi, a questo stile di immediatezza e di semplicità fa seguito una straordinaria coerenza di vita ed una eccezionale testimonianza nella quotidianità, non c'è proprio da stupirsi se la sua vita è stata straordinariamente ricca di frutti spirituali. "Lo rivedo ancora pregare anche un'ora di fila prima di celebrare la messa", ricordava don Giovanni Canale, mentre suor Albertina Lingua confessava: "Le sue parole incidono sul mio animo in modo particolare. Ancora oggi ricordo a memoria le brevi invocazioni che ci proponeva durante l'ora di adorazione..."

Un giorno una suora mi ha confidato che l'insegnamento di don Gerbaudo era "straordinariamente contrassegnato con la testimonianza della vita", al punto che ad osservarlo pregare davanti all'Eucaristia ("ricordo... l'impressione che suscitava in me quando lo vedevo pregare: parlava con il Signore e glielo si leggeva in viso") a lei è venuto il desiderio di farsi suora sacramentina. Ho creduto di trovare, proprio qui, il segreto della primavera vocazionale sbocciata attorno a questo prete, che non predicava in modo straordinario, andava avanti a forza di tweet, ma viveva in modo eccezionalmente coerente la sua vocazione. Ce lo ha ricordato, un paio d'anni fa, anche Papa Benedetto, affermando che "la storia di ogni

Associazione Don Stefano Gerbaudo diocesi di Fossano

Servo di Dio

DON STEFANO GERBAUDO

Conclusioni Inchiesta diocesana della causa di Canonizzazione

Solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Card. Severino Poletto

DOMENICA 20 OTTOBRE ore 18

CATTEDRALE DI FOSSANO

vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli". E dato che, sempre secondo il Papa, "la vicinanza e la parola di un prete sono capaci di far sorgere interrogativi e di condurre a decisioni anche definitive", concediamo

a don Gerbaudo la possibilità di un ultimo tweet: "Preghiamo: è tutto; lavoriamoci: è ciò che conta; santificiamoci: è ciò che urge, ciò che vale, ciò che resta". Anche questo, ovviamente, ha meno di 140 caratteri, ma è il programma di una vita intera: provare per credere!

La ricognizione delle Reliquie



Asseguito della richiesta da parte del nostro Vescovo alla Congregazione di Roma, è stata autorizzata la riapertura della tomba di famiglia nel camposanto di Centallo dove è stata custodita la cassetta con le ossa di don Stefano dal 1960. La ricognizione è avvenuta nei locali della parrocchia di Centallo il 24 agosto 2013 alla presenza del nostro Vescovo, alcuni sacerdoti, molti parenti di don Stefano. I periti Ezio Fulcheri, professore associato di Anatomia Patologica dell'Università di Genova, incaricato di Paleopatologia presso l'Università di Torino, responsabile Unità operativa Patologia Neonatale presso l'Istituto Gaslini di Genova, e Gabriella Vergano,

In alto il falegname centallese Daniele Revelli nella fase di ultimazione dell'urna

A destra Luigi Macario della Tecnovetro di Borgo san Dalmazzo realizzatore dell'urna in vetro destinata ad accogliere i resti di don Gerbaudo

libera frequentatrice sezione di Antropologia dipartimento Biologia Animale e Umana dell'Università di Torino, hanno esaminato con molta attenzione le ossa, riscontrandovi chiaramente i segni della devastazione prodotta dal cancro. La precaria situazione in cui sono state ritrovate ci ha costretti ad un cambiamento dei programmi. Su disposizione del



professor Fulcheri e della dottoressa Vergano si è provveduto ad individuare un luogo sano e ben custodito dove collocare le ossa affinché potessero asciugare essendo ancora intrise d'acqua in seguito alla ricollocazione all'interno della tomba di famiglia una ventina di anni or sono. Nei prossimi giorni si provvederà al trattamento conservativo affinché non si deteriorino ulteriormente. Appena possibile le ossa saranno riposte in un'urna di vetro che verrà collocata all'interno di una di legno. La cassa sarà collocata all'interno della tomba dei sacerdoti nel camposanto di Centallo in attesa che la Congregazione per le Cause dei Santi riconosca la venerabilità e ci sia concesso

di trasferire l'urna in un luogo più adatto per la venerazione da parte di tutti i fedeli.

Tutto è stato fatto nel rispetto massimo che la tradizione cristiana riserva ai corpi dei suoi santi. Per quanti hanno potuto assistere alla ricognizione e hanno sostato in silenziosa preghiera è stato sicuramente un momento toccante e commovente. Invito di cuore a continuare ad invocare, per l'intercessione di don Stefano, l'aiuto e le grazie di cui abbiamo bisogno. Chiunque fosse a conoscenza di grazie o miracoli ottenuti per sua intercessione è pregato di informare tempestivamente il Postulatore.

Il Postulatore (don Giovanni Quaranta)



Alicia Conti

mazione, di formazione, di guida. Confidando pienamente nel Signore che chiama e dà la grazia per accettare la sua chiamata, ho accettato e sempre mi ripeto: "Egli non abbandona l'opera delle sue mani e completerà l'opera che ha iniziato".

Come sta vivendo il tuo istituto questo cammino verso la beatificazione di don Stefano Gerbaudo?

Con gioia. Che la sua vita, il suo carisma, il suo amore e la sua donazione, da sempre venerati tra i membri dell'istituto, siano conosciuti e riconosciuti dalla Chiesa, è molto gratificante.

Don Gerbaudo è conosciuto in Argentina? Cosa fate per farlo conoscere?

È conosciuto in Patagonia nei diversi luoghi dove sono presenti le Missionarie diocesane. La sua preghiera, le "sue" beatitudini,

i suoi messaggi di stimolo a una vita santa, come la novena, sono molto apprezzati e diffusi.

Le Missionarie più giovani sembrano quelle che sono più interessate e impegnate nel compito di farlo conoscere; le persone con cui abitualmente collaboriamo nelle diverse parrocchie si interessano al processo di beatificazione e gioiscono per le diverse notizie.

Rendiamo grazie al Signore per questo!

L'associazione

L'Associazione nasce nel settembre del 2010 su iniziativa delle Missionarie diocesane di Gesù Sacerdote, delle diocesi di Fossano e di Cuneo e dei nipoti di don Stefano. Oggi conta 101 soci che a vario titolo offrono un prezioso servizio di sostegno, di condivisione ed economico. "In questi primi tre anni di vita - dice il presidente don Giovanni Quaranta -, pensiamo di aver onorato gli scopi primari dell'Associazione: sostenere la ricerca, l'approfondimento e l'informazione della vita e delle opere di don Stefano; offrire collaborazione agli Attori della causa di beatificazione in corso". Con un primo lavoro certosino, infatti, sono stati catalogati, trascritti ed informatizzati tutti gli scritti di don Stefano finora recuperati: consigli, spunti di meditazione, linee di spiritualità, lettere. "Consideriamo un piccolo capolavoro - aggiunge - la mostra fotografica dal titolo «Il granello di senape - da Fossano al mondo. Le Missionarie diocesane»". In tre diverse edizioni, prima a Centallo poi a Fossano e a Cuneo, sono stati esposti un ricco materiale fotografico (elaborato su 26 pannelli cm. 100x200) e i pochi oggetti di don Stefano religiosamente conservati (calice, patena, abito talare, orologio, libri, manoscritti...). Sono stati editati tre

numeri del bollettino informativo: «Don Stefano un prete per gli altri», distribuito nelle due diocesi di Fossano e Cuneo. È stato rivisitato tutto il materiale promozionale: pieghevoli divulgativi e immagini con nuovi messaggi che parlano ai nostri tempi. La diffusione degli insegnamenti di don Stefano si completa nella nuova novena di preghiere e soprattutto nell'ora di adorazione eucaristica: a Centallo ogni lunedì sera, a Cuneo ogni terzo giovedì del mese. Oltre alla due pubblicazioni in libreria in questi giorni (la ristampa del volumetto "L'amore più grande" e un nuovo volume dell'Editrice Velar/Ldc nella collana blu "messaggeri d'amore testimoni della fede"), è in corso di elaborazione una biografia storico-critica commissionata allo scrittore e redattore editoriale Roberto Falciola, vice postulatore della causa di canonizzazione del beato Pier Giorgio Frassati. Non bisogna poi dimenticare la collaborazione prestata dall'Associazione al Tribunale ecclesiastico: diversi soci hanno dato il loro contributo gratuito e puntuale di organizzazione delle sessioni, di coordinamento e di supporto logistico. Nonostante tutto questo lavoro, l'Associazione è ancora una piccola pianta che ha necessità di irrobustirsi e svilupparsi,



ADERISCI all'ASSOCIAZIONE e SOSTIENI la CAUSA di BEATIFICAZIONE di DON STEFANO

per affrontare il complesso iter del processo di canonizzazione nella nuova fase romana. Per questo è importante l'adesione di tanti nuovi soci. Perché? perché l'unione fa la forza; perché abbiamo bisogno di energie nuove, giovani, creative, entusiaste, capaci di assimilare gli ideali di santità proposti da don Stefano, tradurli nel linguaggio dei giovani di oggi e tramutarli in opere concrete di apostolato. Come aderire? con una modesta quota associativa annuale di 15 euro o con donazioni libere e fiscalmente detraibili, tramite:

* C/C bancario N. 1531195 presso C.R. Fossano Filiale di Centallo IBAN: IT 65 T 06170 46160 000001531195

* C/C postale N. 5665693 I BAN: IT 22W07601 10200 000005665693

Per informazioni: parrocchiacentallo@alice.it, tel. 0171.214928, cell. 335.7508614 - 339.5770652 - 333.8688549

Il lavoro del Tribunale ecclesiastico

Si concluderà sabato 19 ottobre, alla presenza di mons. Giuseppe Cavallotto, Vescovo di Fossano e Cuneo e di quanti vorranno presenziare, il lavoro del Tribunale ecclesiastico insediato ufficialmente il 28 marzo 2012 presso il salone dei Vescovi in Fossano. Grazie all'impegno costante di don Vincenzo Vergano (giudice delegato), don Carlo Musso (promotore di giustizia), Eugenio Picco (notaio), Pieranna Magnano (notaio aggiunto in occasione della ricognizione dei resti di don Gerbaudo), quasi ogni venerdì il tribunale si è radunato nei locali della Casa canonica di Centallo per ascoltare i testimoni. Ben 66 le sessioni, 32 testimoni ascoltati, 265 le pagine di testimonianze raccolte a cui vanno aggiunti i documenti allegati



don Giovanni Quaranta, postulatore della causa, insieme ad alcune Missionarie diocesane

(altre testimonianze - cartelle cliniche...). Ogni testimonianza è come un tassello che

va delineando sempre più in profondità la figura e la santità di don Stefano Gerbaudo. Emergono con chiarezza le sue virtù esercitate in modo eroico, il suo impegno per aiutare quanti lo hanno avvicinato sulla via della loro vocazione e della santità. Attorno a lui sono fiorite tante vocazioni in molteplici forme di consacrazione. Un sacerdote, pochi giorni fa mi confidava che la sua vocazione la deve a don Gerbaudo, lui ne è certo! È stato un lavoro paziente e meticoloso quello che piano piano, a distanza di sessant'anni dalla morte, ridisegna il cammino sacerdotale e di santità di don Stefano.

Il Postulatore (don Giovanni Quaranta)

Il prete che voleva modellare i santi

Il primo a scrivere di don Gerbaudo è stato il compianto don Antonio Gazzera, a otto anni dalla morte, che nella sua pubblicazione "Profili di santi e non santi fossanesi" ne schizza una sintetica biografia, attingendo a testimonianze di prima mano e, soprattutto, ad un prezioso quaderno di ricordi che don Carlo Lenta era andato raccogliendo, su incarico del vescovo, già a partire dall'anno successivo alla morte, presso sacerdoti e laici di Fossano (quaderno che oggi non si trova più e che invece sarebbe importantissimo poter recuperare). Bisogna attendere fino al 1986 prima che ci si decida a mettere mano ad una nuova pubblicazione: il 1° giugno di quell'anno don Giorgio Martina presenta il libro "Un sacerdote un padre" davanti all'allora vescovo di Fossano mons. Severino Poletto. Sono trascorsi più di trent'anni dalla morte, molti

testimoni sono già passati a miglior vita, gli autori (Rosalba e Gianpiero Pettiti) non hanno conosciuto direttamente il biografato, tuttavia è stato ancora possibile raccogliere importante materiale di prima mano (che si rivelerà utilissimo nell'inchiesta diocesana per la causa di canonizzazione). Quello che viene dato alle stampe, per ammissione degli stessi autori, altro non può essere che una serie di "appunti di vita" per una futura biografia. Magari proprio quella cui sta mettendo mano in questi mesi lo storico Roberto Falciola. In vent'anni si esaurisce la prima edizione e anche una ristampa e nel 2009, in occasione del centenario della nascita, si sente il bisogno di un nuovo profilo biografico, agile, di formato



tascabile: nasce così "L'amore più grande", che viene presentato il 22 ottobre, alla presenza di monsignor Cavallotto. L'inizio della causa di beatificazione fa esaurire in fretta anche questa edizione e per la celebrazione di domenica prossima si decide per una ristampa dell'opuscolo, riveduto e corretto dagli autori, con una nuova veste grafica e arricchito di numerose foto a colori. Contemporaneamente, l'Associazione don Gerbaudo pensa ad un nuovo profilo biografico, da inserire nella "collana blu" della

Velar-Ldc, che conosce una diffusione a livello nazionale. Così, domenica prossima, chi vuole bene a don Gerbaudo o chi desidera per la prima volta conoscerne la figura, potrà trovare nei pressi della cattedrale, oltre alla "vecchia" biografia anche quella nuova di zecca, dal significativo titolo "Don Stefano Gerbaudo - il prete che voleva modellare i santi".